

Curiosando in libreria

***Storie di navi, naufragi e marinai* di Gianfranco Vanagolli.**

L'incanto del mare e delle sue vicende

“Presi il comando del brigantino italiano Tommaso nel porto di Barcellona, in zavorra, pronto alla partenza, diretto a Portoferraio, ma il tempo non ci permise di partire fino al giorno 29 corrente”.

Sembra l'incipit di un romanzo di Conrad e invece è un passaggio tratto dallo scartafaccio redatto dal comandante della nave Desiderio Mellini, nel novembre del 1892.

Ha questo di affascinante il libro di Gianfranco Vanagolli appena pubblicato per i tipi delle Edizioni Il Frangente, specializzata in libri di mare, tutte le storie prendono spunto da giornali di bordo, diari, verbali di sinistro marittimo, relazioni di capitani di porto, conservati in biblioteche e archivi storici, come l'Archivio Storico del Comune di Portoferraio. E non a caso l'Elba, patria dell'autore di questo e di altra produzione di romanzi e racconti sul mare, è l'epicentro di tanta navigazione che si è diramata nei secoli per i convenzionali sette mari. Vanagolli ci racconta diciannove storie, in perfetto ordine cronologico, ci parla di naufragi, ma anche di navigazioni che hanno avuto un lieto fine. Il primo è il naufragio dell'*Inconstant*, nave ammiraglia di Napoleone al tempo dell'isola d'Elba, un brick da 18 cannoni impiegato sia per missioni militari che per trasporto di persone e merci. Nel gennaio del 1815 durante un fortunale finì ingloriosamente arenato sulla spiaggia di Bagnaia. Imperizia del comandante? Possibile, lo dimostrerebbero scritti dell'epoca. Oltretutto il tenente di vascello Taillade, così si chiamava il comandante, come un antesignano dello Schettino della *Costa Concordia* duecento anni dopo, si era messo in salvo anzitempo con lo scrigno dei suoi valori, lasciando a un subordinato gli ultimi tentativi di salvare la nave. Per questo un'inchiesta lo sollevò dall'incarico. L'*Inconstant* tuttavia fu recuperato e un mese dopo riportò Napoleone in Francia.

Le crociere narrate nel libro dimostrano quanto sia sempre stato diffuso nei secoli il trasporto via mare di merci di ogni tipo. Talvolta si strattava di merci di pregio che potevano indurre comandanti ed equipaggi di pochi scrupoli a provocare naufragi, dopo aver venduto le mercanzie durante soste non previste. E' quanto accadde nel 1818 al cutter *San Pietro*, naufragato al largo di Punta Calamita con l'equipaggio in salvo su una piccola lancia; episodio che il rapporto delle autorità marittime collocava in “un quadro attendibile di baratterie e traffici obliqui in genere”.

Scorrono nella narrazione di Vanagolli anche pagine gloriose della marineria nostrana, come la crociera della pirocorvetta *Magenta*, nel 1865 in missione nei mari di Giava e Sumatra per osservare pesci, uccelli, specie vegetali. Scriveva il naturalista Giglioli: “Le bellezze naturali di questi canali sono tali che la penna non basta a rendere l'impressione che fanno sull'animo di chi ha la fortuna di passarvi in mezzo...”. E qui indubbiamente la vicinanza con i racconti di Conrad si fa molto forte. Ma questo capitolo mi ricorda anche un altro libro che ho letto di recente, *Diario di bordo dal mare di Cortez*, una spedizione scientifica marina a cui aveva preso parte lo scrittore John Steinbeck.

Non mi dilungo oltre sulle altre crociere e sui naufragi, sulle storie di navi e di marinai, per non pregiudicare il piacere di una lettura avvincente e che per me è stata troppo breve...

Non sembri piaggeria l'invito a Gianfranco Vanagolli a tornare a occuparsi presto di altre storie di mare, come ha già fatto con il *Il Cacciadiavoli e altro mare*, *Bandiera a bruno per la “Diletta Mauro”*, *I dannati del Priamar* e altri ancora.

Il volume si chiude con l'indimenticabile disastro del 25 luglio 1956 di cui fu protagonista l'*Andrea Doria* al largo dell'isola di Nantucket, dove navigava con rotta colpevolmente sbagliata il rompighiaccio svedese *Stockolm* e poi con la pagina divertente del cargo *Pina Onorato*, giunto a Shanghai nel 1957 e festeggiato al



“La memoria del mare” di Giacomo Giovinazzo

Il romanzo, edito da *europa edizioni*, è anzitutto una dichiarazione d'amore alla città dove è nato e ha vissuto il suo giovane autore, Portoferraio. Ma anche al sapere, alla conoscenza, alla curiosità intellettuale: artistica, letteraria, storica e filosofica. Oltre che un inno ai sentimenti autentici – filiali, fraterni, amicali – e ai valori democratici e civici. Tutto sullo sfondo del grande tema che da sempre affascina, interroga e arrovella l'umanità: il Tempo, che trasforma il presente in passato e il futuro in presente, incessantemente, implacabilmente, senza che l'individuo ne abbia completa percezione né tantomeno controllo.

Protagonista del romanzo è Blu, un ragazzo di sedici anni, chiamato così per essersi imbrattato da piccolo con quel colore, usato dal padre pittore.

Blu frequenta con buon profitto il liceo scientifico – anche se la sua predilezione va alle materie letterarie piuttosto che alla matematica o alle scienze – ed ha una bella famiglia: il padre Sergio, notaio, con velleità artistiche; la madre Cassandra, donna colta e sensibile alla storia del territorio e la sorellina Aurora, di nove anni, verso cui lui nutre un affetto speciale, ampiamente ricambiato.

Nella tranquilla vita del ragazzo irrompe, un giorno, un misterioso personaggio che, malgrado i suoi oltre settant'anni, è praticamente sconosciuto negli ambienti frequentati dal giovane. Si chiama Uliano Neri, è pittore e trascorre gran parte della giornata in uno studio d'artista disordinato e polveroso, in via Guerrazzi. L'attrazione di Blu verso quello studio è irresistibile e, malgrado l'accoglienza burbera di Uliano, la frequentazione tra i due si intensifica e nei mesi diventa per lui assolutamente irrinunciabile. Blu infatti cerca nel “vecchio”, come lo chiama, il suo maestro, dato che ha ereditato dal padre – considerato dal figlio un dilettante – l'amore per la pittura.

Il rapporto tra il ragazzo e l'anziano pittore non solo si rivelerà proficuo per i progressi artistici del ragazzo, influenzerà la sua crescita e la sua formazione, ma sarà l'occasione di un'esperienza assolutamente inedita e sorprendente, di un'avventura conoscitiva fuori dall'ordinario, che lo porterà, attraverso il superamento di difficili prove, a vivere dimensioni temporali altre.

Strumenti di tali “full immersions”, faticose e pericolose, sono i disegni fatti da Blu, perché è attraverso essi, che spesso rappresentano luoghi tipici della città, che il protagonista può rivivere momenti peculiari vissuti nel passato dalla comunità portoferraiese o vedere in carne ed ossa personaggi legati alla sua storia.

Il potere che Uliano scopre in Blu – e che si rivelerà superiore al suo personale – è quello di “sentire il tempo”, descritto così dal protagonista:

“Un battito ora forte, ora silenzioso, ora tumultuoso, ora assente. Ero io. Erano mille cose, mille tempi, diecimila passati, milioni di presenti. Secondi, minuti, ore. L'eternità. Poi fu una luce e fu come aprire gli occhi”.

Le prove per superare la resistenza del tempo ed entrare nei frammenti del passato – in un'occasione anche nel presente oltremondano – rievocati dai disegni, sono drammatiche e al limite della sopravvivenza, ma Blu riesce a sperimentarle senza restarne prigioniero.

La disponibilità di Blu a vivere esperienze fuori del tempo e dello spazio abituali è originata dalle sete di conoscenza: ama i macchiaioli, in particolare pittori come Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, Plinio Nomellini, ma è affascinato anche dalla storia e dalla filosofia, soprattutto da Kant e dall'Heidegger di “Essere e tempo”. Un altro amore di Blu è l'archivistica: la consultazione di documenti originali gli sciorina sotto gli occhi i giorni trascorsi, rendendoglieli vivi e palpitanti, e sensibilizzandolo alla profondità e alla complessità di ciò che è stato e che non è più leggibile nel presente, quasi non fosse mai accaduto.

Nel quotidiano, invece, un evento drammatico all'inizio lo destabilizzerà, allontanandolo da Uliano e dalle



Curiosando in libreria

sue avventure conoscitive; poi gradualmente contribuirà, pur nel dolore, alla sua maturazione umana, e a diventare padrone del proprio destino, così come l'amore ricambiato per una ragazza conosciuta a Villa Mimbelli, in una rara uscita "in continente".

Senza svelare di più sul piano dei contenuti, per lasciare al lettore il piacere della scoperta e della sorpresa, possiamo solo aggiungere che, come romanzo d'esordio - ben scritto, scorrevole, con una sintassi chiara e "lieve", spesso d'intonazione ironica-questa prima prova del giovane autore appare davvero convincente.

E appagherà sia il lettore amante del reale- molto s'impara sulla storia del capoluogo cibano e non solo-sia chi predilige il surreale, avvolgendolo in un'atmosfera di suspense e ispirandogli il desiderio di centellinarlo fino all'ultima pagina.

Maria Gisella Catuogno

* * * * *